

Alternativa Libertaria

Un anniversario

Corrono in questi giorni quarant'anni dal I° Convegno Nazionale Lavoratori Anarchici, che si tenne a Bologna dall'11 al 15 agosto del 1973. A questa importante scadenza parteciparono più di duecento compagni, in rappresentanza di gruppi e organizzazioni regionali di ispirazione comunista libertaria, superando le aspettative degli stessi organizzatori. Non fu un episodio, ma il frutto di un paziente lavoro di tessitura, raccordo e coordinamento che durava da mesi nell'ambito dell'area classista del movimento anarchico, definita da alcuni "neo-piattaformista". Per contestualizzare e comprendere meglio il senso del CNLA e del processo teorico ed organizzativo da cui sfociò è necessario fare qualche passo indietro.

"Inizio anni '70: il movimento anarchico, dopo la crisi dei primi anni '60, culminata nella scissione del 1965 dei Gruppi di Iniziativa Anarchica, è in notevole crescita. Ha perduto la sua unità organizzativa (alla FAI e ai GIA si affiancano, come organizzazione a carattere nazionale, i Gruppi Anarchici Federati), ma grazie all'afflusso di giovani militanti (di estrazione studentesca, ma anche operaia) maturati nelle lotte del 1968/69, si sono moltiplicati sedi, circoli, gruppi, federazioni a carattere cittadino e regionale, dentro e fuori le organizzazioni a carattere nazionale.

A questa crescita quantitativa corrisponde una forte richiesta, da parte dei nuovi gruppi e compagni, di approfondimento dell'apparato teorico e analitico specifico del movimento anarchico e di una maggiore incidenza di questi nelle lotte sociali e operaie del periodo.

È quasi naturale dunque che nella situazione convulsa di quegli anni (la campagna sulla strage di Stato e l'assassinio di Pinelli, la campagna per la liberazione di Valpreda e Marini), insieme al dibattito sulle forme di lotta (la candidatura elettorale di Valpreda, ma anche la violenza rivoluzionaria) si riapra con forza la discussione sulla centralità della questione operaia nel movimento.

Ed è quasi altrettanto inevitabile che le risposte del movimento siano differenti: mentre i GIA arroccati ad una visione testimoniale dell'anarchismo, rimangono sostanzialmente impermeabili alle nuove spinte, e i GAF si avviano verso una revisione colta dell'anarchismo che però problematicizza lo stesso concetto di lotta di classe, nella FAI (e nella vasta area di gruppi non federati) si apre un profondo dibattito sulla natura dell'anarchismo, le sue forme organizzative, la questione sindacale e le lotte operaie.

Inizia un decennio (quello '70-'80), che per la FAI (e il resto del movimento) è ricco di eventi, discussioni e polemiche, in una parola tumultuoso.

In estrema sintesi alcuni degli episodi salienti di quegli anni. Nel biennio '72-'73 una serie di



Sacco e Vanzetti

"Non dimenticarti giammai, Dante, ogni qualvolta nella vita sarai felice, di non essere egoista: dividi sempre le tue gioie con quelli più infelici, più poveri e più deboli di te e non essere mai sordo verso coloro che domandano soccorso. Aiuta i perseguitati e le vittime perchè essi saranno i tuoi migliori amici, essi sono i compagni che lottano e cadono, come tuo padre e Bartolomeo lottarono e oggi cadono per aver reclamati felicità e libertà per tutte le povere cenciose folle del lavoro. In questa lotta per la vita tu troverai gioia e soddisfazione e sarai amato dai tuoi simili. essi potranno ben crocifiggere i nostri corpi come già fanno da sette anni: ma essi non potranno mai distruggere le nostre Idee che rimarranno ancora più belle per le future generazioni a venire...."



Snowden e lo Stato paranoico

Dopo mesi di scandalo, è evidente che il caso Snowden tende verso il tautologico. Se un giornalista crede - o ritiene vantaggioso far credere - che i dipendenti della NSA (National Security Agency, ndr) rispettino il diritto alla privacy dei cittadini e rispettano i codici legali che li proteggono, allora le dichiarazioni di Snowden non sono altro che infondate esagerazioni. Ma se un giornalista crede - o trova vantaggioso far credere - che i dipendenti della NSA siano pronti ad abusare dello stesso sistema che hanno creato e che il governo giungerà a mentire pur di proteggere la sua creatura, allora le dichiarazioni di Snowden sono la prova di un abuso sistemico.

William S. Burroughs scrisse che "A volte è solo paranoia poter disporre di tutti i fatti". Ed a volte la paranoia è la fallace credenza che sia possibile disporre di tutti i fatti.

Attacchi di ansia

La paranoia politica americana ha una lunga storia, ottimamente sintetizzata forse nello studio di Richard Hofstadter sulla "paranoia come stile nella politica americana", in cui si descrive come, facendo uso di teorie che erano "sovraenfattizzate, ultrasospettose, iperaggressive, grandiose, ed apocalittiche nella loro espressione", una piccola minoranza abbia spesso guadagnato potere

Lo studio di Hofstadter venne pubblicato nel 1965, trenta anni prima della diffusione di un sistema internazionale di comunicazioni che potenzialmente dà ad ogni cittadino la possibilità di poter smontare le bufale ed accedere a dati attendibili. Internet appare come un antidoto alle teorie cospirative ed al segreto di Stato, ma in realtà non fa che amplificare entrambi.

La paranoia è aggressione mascherata da difesa. È stata la paranoia (insieme all'arroganza ed alla cupidigia) che ha causato le premesse della Guerra in Iraq; è stata la paranoia che ha portato migliaia di innocenti musulmani ad essere indagati a New York; è stata la paranoia che ha portato all'omicidio di Trayvon Martin per strada. All'interno del Congresso, la paranoia è più patologia che stile, usata più con paura che come florilegio. La paranoia è il rifiuto di riconoscere gli altri se non filtrati attraverso noi stessi - e cosa vedono gli Americani dentro se stessi? Paura, paura, paura.

La trasparenza digitale cambia la politica, ma rafforza anche quegli aspetti della politica che appaiono resistenti al cambiamento. Quando due anni fa WikiLeaks mise in giro i suoi ca-

Stampato in proprio
c/o Alternativa Libertaria
Piazza Capuana 4 61032 Fano
Per contattare la redazione
fdca@fdca.it CP 27 61032 Fano

Un anniversario

gruppi e di organizzazioni regionali (interne ed esterne alla FAI) intraprende un percorso di dibattito e di confronto che, partendo dalla necessità di recuperare le istanze classiste e la natura operaia dell'anarchismo, finisce per sfociare nella rilettura dell'arscinovismo e dell'esperienza gaappista e nell'adesione al piattafornismo. La contrapposizione all'interno del movimento è subito aspra, alcune prese di posizione dei GAF sulla figura di Bertoli la acuiscono e diventano, per certi aspetti, un casus belli.

La costituzione di una vasta area piattafornista – fuori e dentro la FAI – genera non poche preoccupazioni all'interno di una parte del movimento anarchico (GIA, GAF e alcuni settori della FAI stessa), che la vede come un tentativo di egemonizzare il movimento stesso. I timori non sono del tutto ingiustificati in quanto l'obiettivo esplicito dell'area piattafornista è – agendo in maniera concertata fuori e dentro la Federazione – di riportare il movimento alle sue radici operaie emarginandone le componenti giudicate aclassiste. Si tratta di un progetto politico radicale che implica un confronto (anzi uno scontro) estremamente duro, ma legittimo.

Quello che lo guasterà e contribuirà a determinarne l'insuccesso saranno l'immatunità politica e comportamentale di alcuni gruppi di quest'area, l'uso spregiudicato di dinamiche organizzative e assembleari e, come nel caso dei GAAP, un certo settarismo intollerante che porta alla sottovalutazione degli "avversari".

Arriviamo così all'inizio del 1973: Numerose sono le organizzazioni regionali comuniste-libertarie che si sono costituite o che si stanno costituendo e anche i gruppi che si ispirano agli stessi principi, fuori e dentro la Fai.

Proprio questi ultimi gruppi ingaggiano all'interno della Federazione un duro scontro con l'area tradizionalista.

Ad Ancona, il 6-7 gennaio, al Convegno pre-congressuale della Fai, i gruppi su posizioni comuniste-libertarie esprimono la necessità di un nuovo Patto associativo in vista del prossimo XI° Congresso.

Il 4 febbraio, l'O.A.L., riunita a Convegno a Savona, lancia a livello nazionale la proposta di un Convegno nazionale di lavoratori anarchici.

Nella stessa data a Bari il Gruppo Comunista Anarchico di Bari e il Gruppo Comunista Anarchico Kronstadt di Napoli elaborano la proposta di un nuovo Patto associativo della Fai.

Il 9 febbraio, a Roma, a margine della manifestazione nazionale dei metalmeccanici, si tiene un incontro per la preparazione del C.N.L.A. Il 4 marzo, a Roma, si riunisce il Consiglio nazionale della Fai che struttura l'o.d.g. per l'XI° Congresso.

Durante marzo, aprile e maggio si intensifica l'attività di coordinamento dell'area comunista-libertaria e vengono prodotti dai vari gruppi documenti e bollettini a carattere sindacale e politico.

Il 30 aprile, a Macerata, si riuniscono dieci gruppi che fanno riferimento all'area classista Fai per stilare una proposta di Patto associativo che verrà bollata da diversi ambienti Fai come piattafornista.

Il 12 maggio, a Carrara si riunisce la Commissione di corrispondenza della Fai. Viene steso un comunicato con cui si rinvia l'XI° Congresso per "insufficiente preparazione del congresso"

e per "critiche inviate... da numerosi gruppi e individualità aderenti alla FAI, in opposizione alle modalità di convocazione e di effettuazione dell'XI Congresso della FAI, stabilite dal Consiglio Nazionale nella sua riunione del 4 marzo 1973 a Roma". Viene costituita una commissione congressuale per sintetizzare in un solo documento le proposte in campo.

Il 14 maggio i gruppi milanesi Bandiera Nera (G.A.F.), Milano '73 (G.A.F.), Lotta Anarchica (F.A.I.) e Primo Maggio (F.A.I.) con circolare a tutto il movimento anarchico, criticano il testo del manifesto affisso il 3 maggio, per culto della personalità di Camillo Berneri, uso del termine "partito", definizione del movimento anarchico italiano come "carovana". Seguono forti polemiche all'interno del movimento anarchico.

Il 31 maggio, a Viareggio, i gruppi Fai che si erano riuniti a Macerata, di fronte al rinvio dell'XI° Congresso, si costituiscono in frazione organizzata che prende il nome di Nucleo Operativo.

Il 15 giugno l'M.S.L. e A.A.S. replicano alle accuse ricevute dagli altri gruppi milanesi per il manifesto "Maggio 1937".

21 giugno, a Genova, l'O.A.L. dirama una circolare con cui si criticano quelle componenti del movimento anarchico che concedono all'attentatore Bertoli la libertà di dichiararsi anarchico individualista. La circolare raccoglie l'adesione dei gruppi comunisti libertari della Fai. Seguono forti polemiche all'interno del movimento anarchico.

A Roma, il 29 giugno, si tiene una riunione della Commissione congressuale della Fai. Vi partecipa, in rappresentanza del Nucleo Operativo, un delegato del G.C.A. Kronstadt di Napoli. L'esito non è favorevole all'area comunista libertaria della Federazione.

Il 15 luglio, a Milano, esce il primo numero del bollettino comunista libertario «Pagine libere». La redazione è a cura dell'M.S.L., vi collaborano il G.C.A. di Reggio Emilia, il G.A. "Berneri" di Perugia, il G.A. "18 marzo" di Macerata, il G.A. di Viareggio e il G.C.A. Kronstadt di Napoli.

Arriviamo finalmente all'11 agosto e allo svolgimento del I° CNLA. Indetto dall'O.A.L., vi aderiscono i gruppi Fai del Nucleo Operativo ed altri gruppi aderenti e non aderenti alla Federazione, in rappresentanza della quasi totalità del movimento anarchico italiano.

La mozione finale, approvata a maggioranza, è visibile in http://www.fdca.it/ciclostile/1_cnla.htm

"Questa riunione sorprese non poco, non solo per l'elevato numero di partecipanti, quanto per la qualità del dibattito e i temi trattati, caratteristici, per gli anarchici, dell'organizzazione politica e dell'organizzazione di massa: presenza nei sindacati confederali, nei consigli di fabbrica e nei consigli di zona, tecniche di intervento politico. Rilevò al tempo stesso la grande disomogeneità di posizioni esistenti, ma registrò anche significative convergenze. Fu così che il 1° Cnla, valutata l'esigenza della "costruzione contemporanea di una organizzazione specifica comunista anarchica e di una organizzazione proletaria di massa al fine di realizzare l'unità, l'autonomia, la coscienza di classe e l'internazionalismo per la costruzione del comunismo anarchico", giunse a riconoscere come prioritaria l'azione sindacale e a tal fine diede vita a una struttura di coordinamento, di dibattito, di studio sulle esigenze dei vari gruppi"

da Guido Barroero
Continua su www.anarkismo.net



Snowden e lo Stato paranoico

blogrammi, più che creare stupore con delle rivelazioni scioccanti, finì col confermare i peggiori sospetti delle persone.

Una cultura fatta di paranoia

L'amministrazione Bush è stata segnata da due delusioni gemelle: 1) l'isteria verso il terrorismo, incoraggiata dall'insistenza nell'avere una visione della realtà contraria all'evidenza; 2) l'autocongratolazione per trionfi mai raggiunti, ben visibili nell'uragano Katrina "opera del diavolo", nella "missione compiuta" in Iraq, e nella bolla dell'economia.

Obama si era candidato come alternativa non solo alla politica di Bush, ma anche alla mentalità di Bush, offrendo "speranza e cambiamento" quali antidoti alla delusione ed alla intransigenza. Obama ha ereditato i problemi lasciati dall'amministrazione Bush proprio mentre i social networks come Facebook iniziavano a dare alle persone nuovi strumenti per esplorare i dati riguardanti le nostre vite - per esplorare le nostre vite in quanto dati.

Il timore che il governo si stesse inventando le giustificazioni per indagare sui cittadini si è tramutato in paura che il potere possa giustificare le indagini attraverso la manipolazione dei dati che noi, di fatto, produciamo. Noi creiamo il tracciato, ma loro ne determinano l'origine e la destinazione.

Finché non sarà così, non potrà che regnare la paranoia. "il potere è impenetrabile", ha scritto Elias Canetti, nel suo studio del 1960 sulla paranoia nella politica. "L'uomo che ne è contagiato la vede negli altri, ma non permette che gli altri guardino in lui".

Edward Snowden ha dichiarato che egli poteva vedere dentro le vite di tutti. E che stava dalla nostra parte. Sta proprio qui la novità di tutto quest'affare. Lui guardava dentro di noi e noi lo guardiamo correre.

Tratto Sarah Kendzior

(traduzione a cura di FdCA-Ufficio Relazioni Internazionali) testo completo su <http://www.anarkismo.net/newswire/nonanarchistpress>



Invito alla lettura

Al terzo numero in edicola il fumetto dell'anno:

SUORE NINJA

Il vaticano come non l'avete mai visto.....